Crisi demografica in Sardegna: i figli sono una 'risorsa' per l’economia nazionale (Paolo Masile)

Date : 18 Ottobre 2018

Nel panorama sconsolante della **demografia** italiana, la **Sardegna** è stabilmente ai **primi posti per denatalità**.

Un’**inesorabile discesa**, in solo sette anni, ci ha fatto precipitare dai 13.538 nati del *2010* ai 10.142 del *2017*. Dal *2010*, mediamente ogni anno abbiamo avuto 485 nascite in meno rispetto all’anno precedente.

I primi dati provvisori dei nati vivi *Istat* riguardanti l’anno in corso, mostrano come probabile che, nel 2018, si scenda **al di sotto della soglia 'psicologica' dei 10.000 nati per anno**. Infatti, i **3.823 nati in Sardegna nei primi cinque mesi dell’anno in corso**, nello stesso periodo del 2017 erano ben *4.936*. Benché il mese di aprile sia statisticamente quello con il minor numero di nascite, è evidente come la proiezione nell’arco dell’anno ci orienti, per il momento, verso una cifra intorno a 9.175 nuovi nati per il 2018. Se queste cifre non saranno controbilanciate nei restanti sette mesi dell’anno, la **nostra Isola rischia di perdere, nel 2018, quasi mille neonati in un solo anno**.

Tab 1 - ISTAT- Sardegna: Bilancio demografico anno 2018. Nati vivi (dati provvisori)	
Gennaio	886
Febbraio	752
Marzo	732
Aprile	655
Maggio	798
TOTALE	**3823**

Per comprendere quali siano, già oggi, le **conseguenze economiche sull'Isola di questo disastro demografico**, è sufficiente esaminare tre situazioni tipiche di categorie professionali che traggono ragione di essere e sostentamento dalla presenza dei bambini, quali i pediatri, gli insegnanti e i commercianti del settore. In **Sardegna**, i **pediatri di famiglia**, di anno in anno, hanno visto assottigliarsi il loro bacino di utenti. I bambini nella fascia di assistenza pediatrica di base (0-14 anni), sono infatti passati dai 206.160 del 2010 ai 188.390 del 2017. Meno 9,4% in soli otto anni. Insieme ai pediatri, non dobbiamo dimenticare che questa riduzione si riflette, prima e dopo la nascita del bambino, anche su tutte le figure professionali legate alla gravidanza, all'espletamento del parto e al puerperio.

Per quanto riguarda il **mondo scolastico,** la *Fondazione Agnelli*, istituto indipendente di ricerca nelle scienze sociali particolarmente sensibile alle politiche scolastiche, il 12 aprile di quest'anno ha pubblicato il suo periodico approfondimento. Questo lavoro, dal titolo *"Scuola. Orizzonte 2028"*, ha evidenziato come, nei prossimi 10 anni, l'evoluzione demografica porterà a una **rilevante contrazione della popolazione studentesca da 3 a 18 anni**. In tutte le circoscrizioni e regioni del Paese, tale fascia di età si ridurrà da 9 a 8 milioni e comporterà la **progressiva scomparsa di decine di migliaia di classi e di circa 55mila cattedre**. Nel panorama nazionale, la **Sardegna** avrebbe di gran lunga i **più alti indici di scomparsa della popolazione scolastica**, con percentuali che, alla fine del decennio preso in esame sarebbero rispettivamente del -20% per la scuola dell'infanzia, - 24% per la scuola primaria, -17 e -7% rispettivamente per la scuola secondaria di primo e secondo grado. E' prevedibile, perciò, una riduzione o chiusura di classi e/o sezioni che la Fondazione Agnelli ha elaborato nella *Tabella 2*. A tutto questo corrisponderà un **enorme surplus di insegnanti** con un blocco dell'inserimento dei più giovani di loro nel mondo del loro lavoro.

Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
- 287	- 636	- 282	- 185

Tabella 2: SARDEGNA: Ipotesi di variazioni assolute, per grado di scuola, di classi o sezioni (da a.s. 2017-18 al 2027- 28)

Per comprendere l'impatto di una denatalità così marcata sul **mondo del consumo dedicato ai bambini**, osserviamo due indicatori tipicamente italiani dei prodotti destinati a questa fascia di età: il latte fresco e il mercato dell'abbigliamento. Lo studio di *Assolatte* del marzo 2018 (*Latte in pillole n. 3/2018*), ha evidenziato come, in Italia, nell'anno 2017 ci sia stato **consumo di latte fresco** di -6% rispetto al 2015. Nello stesso periodo anche i **latti per l'infanzia** hanno segnato -8,6%. Con il segno meno anche le vendite a volume dei **'baby food'** che, nell'ultimo triennio, sono diminuite del 5,7%, e dei pannolini, del 2,3% (*Fonte: Nielsen retail measurement sales data, 2012-2014 Cagr*). *Sita Ricerca*, un istituto italiano di ricerche specializzato nel mondo della moda, ha condotto un'indagine per *Pitti Immagine Bimbo*. I dati più aggiornati relativi alla *moda Junior* riferiti alla stagione *autunno/inverno 2016-17* hanno registrato un decremento pari al -1,8% in termini di spesa corrente, mostrando un nuovo deterioramento rispetto al 2015-16 (-0,9%). Il segmento 'bambino' archivia una flessione pari al meno 0,5%, mentre il segmento 'bambina' (*il 47,2% del comparto*) chiude al -0,2%. Il 'neonato', invece, mostra una debole variazione positiva, corrispondente al +0,3%.

Lungi dal rappresentare una *'spesa'*, i **figli sono invece una 'risorsa' per l'economia nazionale**. Generano necessità di figure professionali con conseguenti **posti di lavoro e consumi di primaria importanza che mettono in moto un ciclo produttivo virtuoso**. In una società *'anziana'* come la nostra sono i veri e ultimi **motori di un'economia ristagnante** nelle secche dell'assistenzialismo alla terza età. Non ultimo, dovranno sostenere, in pochi, l'argine sempre più debole **contro il collasso del nostro sistema delle pensioni**. Per questo, oggi ancor più che in passato, dovremmo **guardare a ogni neonato e a ogni figlio**, non solo con la tenerezza di sempre, ma come a una promessa, anche economica. Forse loro sono l'**ultima possibilità di un benessere futuro** non solo per noi ma per tutto il paese.

Paolo Masile *(Già pediatra e neonatologo presso Azienda Brotzu di Cagliari)*

(admaioramedia.it)